



Padova, 27 novembre 2024

L'ERBARIO DI PADOVA IN VIAGGIO VERSO FIRENZE PER ESSERE DIGITALIZZATO

Tra passato, presente e futuro, **gli erbari sono veri e propri archivi di biodiversità**, frutto di ricerche ed esplorazioni scientifiche condotte nel corso dei secoli da scienziati, storici o semplici appassionati di tutto il mondo. Ancora oggi, queste collezioni naturalistiche rappresentano un riferimento indispensabile per comprendere la ricchezza, la varietà e le trasformazioni del pianeta.

Nell'ambito del **National Biodiversity Future Center (NBFC)**, primo centro italiano di ricerca sulla biodiversità, sostenuto con 320 milioni di euro dal PNRR Next Generation - EU, l'Università di Padova, insieme alla Sapienza Università di Roma, è capofila dello Spoke 7 dedicato a scienza e società.

«Si tratta di un progetto di ampia portata che per la prima volta valorizza in maniera sinergica le collezioni d'erbario italiane, con l'obiettivo di renderle disponibili e farle conoscere a un pubblico più vasto - spiega **Elena Canadelli, docente all'Università di Padova e responsabile scientifica del progetto nazionale di digitalizzazione massiva dello Spoke 7, condotto grazie alla collaborazione con l'Università di Firenze** -. Con un finanziamento di 7 milioni di euro è stata avviata **la digitalizzazione massiva di 4 milioni e 200mila campioni**, partendo dall'Erbario Centrale Italiano di Firenze (la conclusione del progetto nazionale è prevista per la fine di agosto 2025)».

Ora è il turno dell'**Erbario di Padova che, proprio in questi giorni, organizzato con cura in scatole numerate, ha iniziato a viaggiare per raggiungere gli spazi della sezione botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze dove, appunto, verrà digitalizzato.**

Attraverso l'utilizzo di tecniche avanzate, per acquisire l'immagine dei campioni senza alterarne lo stato di conservazione, l'intervento prevede il posizionamento dei fogli d'erbario su alcuni rulli: una volta sistemati, questi vengono fotografati e infine descritti registrando i contenuti di biodiversità presenti nelle etichette, che rivelano luogo di raccolta, data e nome scientifico di ogni esemplare.

«I dati di biodiversità del passato vengono così messi a disposizione della ricerca scientifica attuale: i fogli di erbario escono dagli armadi per raggiungere ogni parte del mondo - **commenta Canadelli** -. Il lavoro sull'erbario patavino durerà un paio di mesi, al termine dei quali la collezione tornerà all'Orto Botanico di Padova per essere ricollocata nei grandi armadi della sede storica, temporaneamente svuotati proprio per poter realizzare il progetto, che riunisce esemplari essiccati a partire dalla fine del

Settecento fino ai giorni nostri. Una selezione è esposta anche nella Galleria degli Erbari del Museo Botanico.»

Nato nel 1835, grazie a un primo nucleo donato da Giuseppe Antonio Bonato, allora Prefetto dell'Orto, nel tempo, l'Erbario dell'Università di Padova si è arricchito grazie a donazioni e acquisti. Oggi si stima custodisca circa 700.000 campioni tra piante, funghi, alghe e galle che raccontano la biodiversità italiana e del resto del mondo.

La collezione di Padova conserva campioni raccolti da illustri botanici come Augusto Béguinot, Roberto de Visiani, Adriano Fiori, Achille Forti e Pier Andrea Saccardo, da semplici appassionati come Wilhelm Pfaff e, ancora, da figure note in ambiti diversi da quelli botanici, tra questi Luigi Tibertelli, conosciuto come Filippo de Pisis, pittore ferrarese della prima metà del Novecento che donò a Padova le sue raccolte.